

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2013)
Heft: 60

Artikel: Notizie sulla storia d'Intragna
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065652>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie sulla storia d'Intragna

Trent'anni di vita non sono pochi, soprattutto per una rivista. In questa pagina dedicata alle vicende storiche sono apparsi articoli riguardanti i singoli comuni di Tegna, Verscio, Cavigliano e sulla loro gente, come pure sulle vicende passate delle Terre di Pedemonte e in alcune occasioni sull'intera regione del Pedemonte e delle Centovalli. Finora però nessuno - né io né altri - ha pubblicato qualcosa che riguardasse in modo specifico la storia di Intragna. Voglio porvi rimedio in questo numero della rivista, servendomi di alcuni scritti che ho avuto modo di leggere sfogliando occasionalmente alcuni numeri del Bollettino Storico della Svizzera Italiana (BSSI) di fine Ottocento.

Nel 1880, il BSSI pubblicò integralmente le *"Memorie di sacra-istorica-cronologica-ecclesiastica relazione, o sieno Annali ecclesiastici di Intragna, pieve della prefettura di Locarno, dalla Consecrazione dell'antica Chiesa fino a' nostri giorni. Opera dedicata al merito sempre grande del Rev.mo Signor Proposto di detto Luogo D. Paolo Giuseppe Bustelli"*.

Il curatore della pubblicazione si affrettò subito a dire che il titolo assai complesso dello scritto si riferisce purtroppo ad *"una tronca storia d'Intragna, incominciata nel 1750 dal frate Paolo Maria Bustelli d'Intragna, predicatore cappuccino"*. Infatti, egli afferma che non è dato sapere i motivi per i quali essa non fu portata a termine *"non giungendo che al Libro III"*. Ciononostante, la ritenne degna di essere pubblicata per intero.

Nel 1886, Luigi Maggetti, che riprese sul BSSI la storia del Bustelli e la completò, afferma che essa rimase incompleta poiché il Bustelli, cappuccino, fu chiamato come Guardiano a Roma dove morì senza poter portare *"a compimento il pregevole lavoro da lui incominciato..."*.

Nell'introduzione, il manoscritto - datato Varese 1750 e dedicato ad uno zio - è minuziosamente descritto: *"Le Memorie sono scritte con scelta calligrafia, adorne di bei fregi ed ornati colori. Notiano specialmente il frontespizio, e le due tavole contenenti la lista dei parroci e preposti d'Intragna. Il volume in fol. è legato in tutta pelle sur tranche dorée, contiene quantità di fogli bianchi per non essersi continuata la storia... Ad ogni modo eccovi, o lettori, il manoscritto riprodotto per intero. degnatevi leggere specialmente la bella prefazione"*.

La bella prefazione è indirizzata *"al Cortese Leggitore"* e il Bustelli afferma che intende scrivere solamente la storia ecclesiastica di Intragna, lasciando al altri di affrontare *"la gloriosa fatica di registrare gli avvenimenti del Governo, e de' personaggi secolari"*, certo che le sue ricerche non potranno essere che una valida base per ulteriori approfondimenti. Egli afferma però che *"non è cosa agevole così e facile"* dare ragguagli sul passato di

un qualsiasi paese poiché al ricercatore può capitare *"la dura e fatal sorte di abbattersi ne' tempi incolti e trascurati, donde a grande stento possono riaversi notizie dubbiose, e scarse cognizioni de' passati avvenimenti"*.

L'intenzione del Bustelli era quella di compilare la sua storia a partire dal XV secolo sino ai suoi giorni. Purtroppo, per i motivi indicati, essa non giunse a compimento.

Fu ripresa e completata nell'800 da Luigi Maggetti (1841 - 1906), che la pubblicò nel BSSI nel 1886/87 e della quale intendo scrivere in altri numeri di *Treterre*.

Il vecchio ponte di Golino, a quattro arcate, travolto da un nubifragio nel 1975.



Intragna, illustrazione di Johannes Weber (1846 - 1912).

Prima di inoltrarci nella lettura del Bustelli, ricordo che di Luigi Maggetti esiste un quaderno manoscritto che raccoglie, oltre ad informazioni di carattere autobiografico, notizie riguardanti la famiglia dei Maggetti.

Anche alla famiglia dei Bustelli, originaria di Intragna, trasferitasi in seguito a Locarno, dove, verosimilmente, ottenne la cittadinanza, sarebbe opportuno gettare uno sguardo, non foss'altro per Francesco Antonio (1723-1763) divenuto famoso in Baviera, a Nymphenburg, per le sue porcellane e per Giangiacomo Pancrazio (1716-1771), che fu parroco a Vogorno e morì in odore di santità.

Di lui scrisse diffusamente don Robertini nel *Monitore Ecclesiastico* del dicembre 1939, ricordando che *"solo per la simpatia dello Schinz (Hans Rudolf Schinz) verso il Bustelli noi conosciamo uno dei preti più potenti e"*

più influenti e più santi, passato per le nostre chiese, per le nostre famiglie, per le strade del nostro Cantone”.

Prima di iniziare la sua storia Paolo Maria Bustelli accenna al *“glorioso venerabile costume”* di tramandare ai posteri le vicende del passato e le virtù di uomini illustri, ma avverte i lettori che sarà sua premura attenersi al vero *“discostandoci dal falso e dal dubbioso”*.

Posizione geografica di Intragna

Il Bustelli, sulla scia dei viaggiatori del tempo, inizia la sua storia con una minuziosa descrizione della situazione geografica e sulla posizione di Intragna.

Indica le distanze che la separano da Locarno e da Ascona, i due borghi principali nelle vicinanze, menziona i fiumi Melezza e Isorno, che dopo aver percorso parecchie miglia si uniscono ai piedi del poggio sul quale è situato il villaggio.

Col nome di Melezza, le cui acque sono ricche di pesci, ma poco salubri, il fiume, dopo circa due miglia, confluisce nel fiume Maggia *“copioso di acqua e di pescagione”*, che, nelle campagne di Ascona e Locarno, si getta nel Lago Maggiore.

Per quanto riguarda l'Isorno scrive che *“È degna di singolar attenzione la buona qualità del fiume suddetto proveniente dalla Valle d'Onsernone, come quello che traendo la sua origine, almeno in parte da' Bagni e da acque minerali, seco apporta e la dolcezza particolare, e l'ottima disposizione per confortare gli spiriti oppressi, e guarire le piaghe de' corpi umani, onde è costume degli Abitatori d'Intragna l'andarvi sovente, ed ivi rallegrarsi tra gli ardori dell'Estate, o pure bagnarsi le ulceri, e le ferite, singolarmente delle gambe con felice riuscita”*.

Intragna *“può dirsi una penisola”* dalla quale si spazia verso le Terre di Pedemonte e dalla quale partono le vie per le Centovalli, *“così dette da varj seni per cui devesi far passo nell'andarvi”* e l'Onsernone.

Prima di concludere la sua descrizione, il Bustelli menziona i due ponti che collegano



Veduta di Intragna, prima della costruzione della Centovallina. Si notino il ponte di Golino e quello dei Cavalli, che consentivano il collegamento fra Losone e le Terre di Pedemonte.

Intragna: chiesa prepositurale di San Gottardo; la sua costruzione cominciò nel 1722 e fu terminata nel 1738, ma la chiesa venne consacrata solo nel 1761, in occasione di una visita pastorale del vescovo di Como, Mons. Giovanni Battista Albricci-Pellegrini.

Intragna. L'oratorio del SS. Nome di Maria (o dell'Immacolata) consacrato nel 1474 è quanto rimane della primitiva chiesetta di San Gottardo. Nella nicchia dell'altare una pregevole statua lignea della Madonna Immacolata.





Veduta di Golino: cartolina di una settantina d'anni fa.

Intragna alle Terre di Pedemonte e a Golino, quest'ultimo "un ponte altissimo di mirabile struttura, poiché l'arco di mezzo, sotto cui scorre la piena delle acque, senza dubbio è formato con un raro disegno".

Peccato che, in seguito, esso fu sostituito da un nuovo ponte, che a sua volta fu asportato da una buzza nell'ottobre del 1975.

Origini di Intragna

È difficile risalire alle origini di Intragna poiché nel passato "non furono storici attenti a raccogliere le memorie antiche". Vi è comunque da supporre che essa fu voluta su quel poggio per questioni strategiche, poiché sin dall'antichità la nostra fu terra di confine.

La sua posizione non favoriva comunque un grosso insediamento poiché la possibilità di coltivare la terra era limitata. Si spiega quindi il fatto che "moltissime case sparse veggonsi

di quà e di là, e su per le Montagne, dove albergano questi Terrazzani; ed ivi godono il frutto de' loro sudori, delle vigne, de' prati e de' campi, in cui il maggior loro esercizio consiste".

Infatti, le frazioni di Intragna sono numerose. Nel testo del Bustelli sono menzionate Corcapolo e Selna e i loro oratori dedicati a San Carlo e all'Addolorata.

Popolazione e attività

Il Bustelli cita poi lo sviluppo demografico notevole avvenuto dopo la metà del '600. Le famiglie d'Intragna, nel 1750, anno della stesura delle Memorie, superavano le duecentoventi.

L'agricoltura di sussistenza non consentiva di "sostenere tante copiose Famiglie" per cui, per potersi procacciare il denaro necessario ad acquistare altri beni di consumo, molti

abitanti si dedicavano ad una "professione mercantile", al trasporto delle merci e altri al "purgare dalla caligine i cammini".

E qui si accenna all'emigrazione invernale, quando numerosi uomini di Intragna si allontanavano dal paese per recarsi nel Novarese, nell'Alessandrino, a Tortona, a Lodi, Cremona, Brescia.

A primavera vi era il rientro in Paese per cui il villaggio tornava a vivere, era un brulichio di gente e di "uomini robusti e forti, solleciti e pronti alla coltura delle Vigne, delle campagne, e delle moltissime Tenute e Possessioni, le quali o sul piano, o ne' monti servono all'esercizio di questa Gente avvezza agli stenti e alla fuga dall'ozio. Virtù applaudita da tutti i saggi, e da ogni buon Governo sommaramente raccomandata".

Vi erano poi coloro che emigravano in luoghi più lontani: Roma, Napoli, Torino e altre città d'Europa, ad esempio "in Certe città della Germania". Essi tornavano raramente ad Intragna per rivedere i congiunti. Per il Bustelli non si trattava affatto di un fattore negativo, poiché consentiva un certo alleggerimento per la comunità "risparmiando il mantenimento di tante Persone", come pure per il paese che "viene altresì ad essere più comodo agli Abitatori". Ciò consentiva a chi era rimasto di dedicarsi, oltre che all'attività agricola, anche a manifatture di legnami, di ferro o ad altri mestieri quali il vendere grano o "altre merci necessarie al mantenimento umano". Queste attività avevano favorito l'apertura nelle "Contrade" di molte botteghe, frequentate dai "Terrazzani" e dalla gente dei villaggi vicini.

La terra era generosa e dava fieno in abbondanza, produceva frumento, segale, e "altri grani minuti", che giungevano a buona maturazione; pure il vino non era da disprezzare e le castagne e altri frutti completavano la dieta alimentare degli Intragnesi.

L'aumento della popolazione, avvenuto tra il '600 e la metà del '700, come pure l'alternarsi di stagioni critiche, troppo secche o troppo piovose, costringevano però ad importare dal Milanese quantità non indifferenti di grani, sulla base di convenzioni stipulate dagli Svizzeri con il ducato confinante. Esse favorivano soprattutto l'importazione di granaglie e di sale.

Dal dominio milanese a quello svizzero

Sin dagli inizi del Quattrocento, gli Svizzeri, al massimo della loro potenza militare e "degli appetiti espansionistici", valicarono le Alpi a più riprese per conquistarne il versante meridionale, con lo scopo di controllare le vie di comunicazione e i traffici commerciali che vi transitavano.

Così, dopo le Valli superiori, Bellinzona, il Luganese e il Mendrisiotto, dal 1513 anche il Locarnese e la Vallemaggia passarono sotto il dominio della Lega dei Dodici Cantoni svizzeri: "ed allora fu che Intragna dipendente dal Vicario, o sia prefettura di Locarno riconobbe



Golino: chiesa di San Giorgio. Già menzionata nel 1297, fu per secoli (sino al 1653) la chiesa matrice di quella d'Intragna.

il Dominio svizzero ceduto dal Duca di Milano Massimiliano Sforza sotto il Pontificato di Papa Giulio II".

Il Bustelli sottolinea che la religione cattolica romana "si mantenne sempre illibata e pura" ad Intragna, anche se, pur essendoci un oratorio, il parroco risiedeva a Golino. Sarà verso la metà del '600 che gli abitanti, "per maggiore profitto delle anime" chiesero che il parroco visse nel villaggio. Da allora, numerose furono le vocazioni che si susseguirono nel villaggio centovallino.

Il Comune e la Chiesa

Intragna, con Golino e Verdasio formavano un'unica comunità civile. Per la sua posizione centrale, Intragna era il luogo delle riunioni e delle assemblee. Il console era particolarmente importante anche a livello regionale, "ne' Consigli Generali di tutte le Comunità componenti la Pieve, o Prefettura di Locarno, ... gode la preminenza della decima sedia, o vogliam dire del decimo posto nel tempo che assiste. Egli pure qual Consigliere ne' civili affari, e qual Congiudice nelle cause criminali, a lui convenendo la ragione di esaminare, come gli altri assessori, e di giudicare quanto suol trattarsi in que' Congressi".

Per il Bustelli, le mansioni attribuite al Console d'Intragna, il fatto che nel villaggio avvenissero le riunioni e che pure "i Sindaci, a cui s'appartiene l'esame delle pubbliche cose" vi risiedessero "quasi in società, ovvero sollievo del Console" costituivano "diritti e privilegi" che attestavano chiaramente l'origine antica della Terra d'Intragna come pure della sua chiesa "dappoiché era di una struttura assai grande, e conforme alle prime chiese d'Italia, annesso parimente essendovi un ampio Cimitero, dove i cadaveri degli abitanti erano sepolti, ed alato veggendosi ancora oggidì un campanile egualmente corrispondente alla Chiesa, la quale fino da' principj sembrava domandare il titolo di parrocchia ..."

Invece, questo privilegio era riservato alla sola Chiesa di Golino, dove sin da tempi lontani risiedeva un curato. Anche Verdasio poteva vantare la presenza di un "Curato distinto".

La chiesa fu dedicata a San Gottardo "Vescovo, Padrone, Titolare, e Protettore d'Intragna", santo particolarmente venerato nel Ducato milanese dove, per volontà dell'autorità, si erigevano qua e là sul territorio – sia nel cuore del ducato, sia sui confini – chiese a lui dedicate perché "la signoria Ducale godesse il bel vantaggio della protezione vigorosa di s. Gottardo, sotto il di cui patrocinio sembrava Loro che sicuro potesse esser lo Stato, ubbidienti i popoli, difese le Terre e lontane si vedessero mai sempre le spirituali, e temporali disavventure".

Sulla base di queste considerazioni, il Bustelli giunge ad affermare che "è ragione che Intragna goder dovesse di un titolo così rinomato, e riconosciuta fosse quasi frontiera dello Stato, alle di cui felicità vegliava un santo, al quale tanta venerazione professavano ed i Principi dominanti, e le vicine e insieme remote Nazioni".

La prima chiesa e il cimitero annesso vennero consacrati il 24 maggio 1474 da Antonio, vescovo Solonense (Cilicia) per incarico di quel-

lo diocesano di Como. Possedere un cimitero consacrato era di fondamentale importanza poiché consentiva di seppellire i propri morti nel villaggio, senza doverli trasportare in quello parrocchiale, che si trovava a Golino.

Lite con Golino

Nel volgere di qualche decennio, numerosi e cospicui lasciti, come pure le offerte quotidiane resero ricca la dote della chiesa "impercioché l'affluenza delle ecclesiastiche rendite fu bastevole a lusingare gli occhi de' signori di Golino", i quali, con ogni mezzo cercarono di far confluire nelle loro casse quanto gli abitanti di Intragna offrivano al "famoso Loro santo".

Riuscirono nell'intento, costringendo "il Popolo d'Intragna ad un ingiusto accomodamento". Le due parti si rimisero alle decisioni di don Galeazzo Murali, arciprete di Locarno e di Gioacchino Beldi di Glarona, commissario della Prefettura di Locarno. Sui due sembra siano state fatte delle pressioni da parte dei Golinesi per cui la decisione fu in loro favore; la convenzione fu rogata nel 1543 dal notaio Giannangelo Lancellotti di Locarno.

Per trent'anni quelli d'Intragna subirono l'affronto, poi decisero di ricorrere "umilmente" al vescovo di Como, Volpi, che incaricò il vicario foraneo don Taddeo Duni "Arciprete integerrimo di Locarno" di visitare Intragna e di raccogliere le informazioni necessarie sulla vicenda. Egli revocò la decisione del 1543 e ordinò che d'ora in poi le offerte, i denari, i lasciti dei benefattori appartenessero alla chiesa di Intragna. Anche in questo caso la decisione fu autenticata da un rogito notarile stilato da Francesco Murali l'11 novembre 1573.

La chiesa e la parrocchia

In seguito a questa decisione gli Intragnesi aumentarono le offerte alla loro chiesa e iniziarono ad abbellirla con altari in marmo, pitture, stucchi e a dotarla di ricche e preziose suppellettili, come pure della statua lignea che il Bustelli si sofferma a descrivere con particolare attenzione. Essa è "con ottimo disegno intagliata con gli abiti pontificali, col bastone pastorale, e colla destra mano mirabilmente distesa in atto di benedire questo popolo e territorio. Non cessano i periti, ed i devoti dal rimirare la faccia singolarmente del santo, costretti essendo tutti a comprendere in quella un atteggiamento sovrumano e celeste non men che maestoso e venerabile, quasi espressa veggendosi in quel volto, nelle labbra, e negli occhi la specialissima protezione, il favore continuo, e le grazie oltremodo abbondanti e rare, cui Egli promette a' suoi Divoti, e vie più agli abitatori felici d'Intragna,..."

La prima chiesa e il cimitero annesso vennero consacrati il 24 maggio 1474 da Antonio, vescovo Solonense (Cilicia) per incarico di quel-

L'aumento della popolazione, soprattutto nelle frazioni ravvivò nuovamente il desiderio degli abitanti di avere una parrocchia propria. Infatti, molti di loro avevano spesso difficoltà a raggiungere la chiesa di Golino; anche l'amministrazione dei sacramenti era sovente ostacolata dall'impossibilità del parroco di raggiungere in tempi brevi le numerose comunità sparse sui monti.

Nel 1650 ci si rivolse quindi al vescovo di Como, Lazzaro Carafino, che però chiese del tempo per riflettere sulla questione e non prendere decisioni affrettate.

In occasione di una sua visita pastorale nelle valli di Lugano, quelli d'Intragna inviarono presso di lui, quale loro rappresentante, un tal Jacopo Giubbini "uomo di consumata prudenza, ed attissimo a portare con gloria un tanto interesse" perché gli sottoponesse nuovamente la richiesta di separare Intragna dalla parrocchia di Golino. Egli accolse la richiesta, la parrocchia divenne realtà nel 1653 e si procedette alla nomina del primo parroco. Fu scelto Giampiero Zanettini di Ascona che curò le anime d'Intragna per dieci anni.

Devoto alla Madonna, creò nel 1656 la Confraternita del SS. Rosario di Maria cui fu eretto un altare sul quale fu posata una statua "di vaghissimo intaglio e finissimo studio lavorata". Dopo la sua morte, avvenuta nel luglio del 1663, (fu sepolto ai piedi dell'altare della Vergine da lui voluto), i parrocchiani di Intragna scelsero il suo successore nella persona di don Francesco Varenna di Locarno. Egli, dopo due anni di permanenza, rinunciò però alla carica e si fece trasferire quale cappellano ad Arcegnò.

Il Bustelli, a proposito dei primi due parroci di Intragna lamenta la scomparsa dei libri parrocchiali e di conseguenza l'impossibilità di tracciarne un profilo preciso ed esaustivo.



L'oratorio di Sassalto (Verdasio), dedicato a San Giovanni Nepomuceno.



La storia di Paolo Maria Bustelli, che ho cercato di riassumere, era dedicata al primo Prevosto ("Proposto") d'Intragna, don Paolo Giuseppe Bustelli. Egli, che era anche vicario della valle Onsernone, "morì il 13 gennaio 1758 crudelmente assassinato da un certo Gio. Battista Grazi di Loco, il quale, racconta la tradizione, voleva obbligarlo a legittimare una sua tresca illecita e scandalosa. Di notte, con una scure gli tagliò il collo. L'assassino venne catturato e condannato al taglio della testa. La mano omicida fu per lungo tempo appesa in luogo pubblico a triste ricordo del fatto" (Edoardo Mazzi, op.cit.).

La chiesa di Verdasio, dedicata ai Santi Giacomo e Cristoforo (foto Meyerhenn/fonte: AA.VV., Centovalli e Terre di Pedemonte, Associazione Pro Centovalli e Pedemonte 1988).

A questo punto la storia del Bustelli si interrompe. Che la morte avesse colpito l'Autore sul bel principio del suo lavoro? oppure, come scrisse Luigi Maggetti, il frate cappuccino, fu chiamato ad altro incarico dai responsabili dell'Ordine?

Sta di fatto che il Maggetti la riprese, la ampliò, estendendo le ricerche non solo alla storia ecclesiastica, ma pure a quella civile e la pubblicò, a puntate, nel BSSI del 1886 e 1887.

mdr

BIBLIOGRAFIA

- Paolo Maria Bustelli, *Memorie ecclesiastiche di Intragna*, BSSI n. 1 1880
- Don Robertini, *Prete Giangiuseppe Pancrazio Bustelli, note per un profilo morale*, Il Monitore Ecclesiastico n. 12, Lugano 1939
- Mina Bacci, *Bustelli, in I Maestri della scultura n.17*, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1966
- Don Guglielmo Buetti, *Note storiche religiose*, Pedrazzini, Locarno 1969
- Edoardo Mazzi, *Il Comune di Intragna, in Centovalli e Terre di Pedemonte*, Associazione Pro Centovalli e Pedemonte, Intragna 1988
- AA.VV., *Storia della Svizzera*, Armando Dadò Editore, Locarno 1989

Verdasio (nella foto), Intragna e Golino costituivano un unico Comune (foto EKD/fonte: AA.VV., Centovalli e Terre di Pedemonte, Associazione Pro Centovalli e Pedemonte 1988).

